



CONVITTO NAZIONALE di STATO “T.CAMPANELLA”

Scuole statali annesse: Primaria - Secondaria I grado – Liceo Classico - Classico Europeo

Via Aschenez, 180 - 89125 Reggio Cal. – C.M.: RCVC010005 – C.F.: 92093030804

Tel. 0965 499421 - Fax 0965 332253 – Sito web: www.convittocampanella.edu.it

E-mail: rcvc010005@istruzione.it PEC: rcvc010005@pec.istruzione.it



CONVITTO NAZIONALE "T. CAMPANELLA"

Prot. 0026052 del 22/09/2026

I (Uscita)



LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Deliberato dal collegio dei docenti il 02/09/2026 e adottato dal Consiglio di Istituto – gestione commissariale - con delibera n. 02 dell'11 Settembre 2026

LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

1. PREMESSA E FINALITÀ

Le presenti Linee guida definiscono principi, procedure e azioni condivise finalizzate a garantire l'accoglienza, l'inserimento e la piena inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana o provenienti da contesti migratori.

La scuola riconosce la diversità linguistica e culturale come una risorsa educativa e promuove una comunità scolastica fondata sui principi di uguaglianza, rispetto, partecipazione, inclusione e valorizzazione delle differenze.

Le Linee guida perseguono le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e alla formazione;
- favorire un'accoglienza positiva e rispettosa dell'identità personale, linguistica e culturale di ciascun alunno;
- sostenere l'inserimento scolastico e sociale;
- promuovere l'apprendimento della lingua italiana come lingua per la comunicazione e per lo studio;
- prevenire situazioni di isolamento, disagio, discriminazione e dispersione scolastica;
- favorire la collaborazione tra scuola, famiglia, territorio e servizi;
- promuovere il dialogo interculturale e l'educazione alla cittadinanza.

2. DESTINATARI

Le presenti Linee guida sono rivolte agli **alunni di origine straniera**, secondo quanto indicato nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, emanate dal Ministero dell'Istruzione con **Circolare Ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006**, e nelle successive modifiche, integrazioni e indicazioni ministeriali.

L'espressione "**alunni di origine straniera**" comprende una pluralità di situazioni personali, familiari, linguistiche e culturali. Pertanto, l'accoglienza e l'inclusione devono essere progettate evitando approcci uniformi e tenendo conto della specificità di ciascun percorso.

Rientrano, in particolare, tra i destinatari delle presenti Linee guida:

2.1 Alunni con cittadinanza non italiana

Sono gli alunni che non possiedono la cittadinanza italiana, indipendentemente dal fatto che siano nati in Italia o siano giunti nel territorio nazionale in un momento successivo.

All'interno di questa categoria possono essere presenti situazioni molto diverse: alunni di recente immigrazione, alunni inseriti da anni nel sistema scolastico italiano o alunni nati in Italia che hanno svolto interamente o prevalentemente il proprio percorso scolastico nel nostro Paese.

Per tali alunni la scuola presta particolare attenzione:

- alla conoscenza del percorso scolastico precedente;
- alle competenze linguistiche possedute;
- all'eventuale necessità di apprendimento dell'italiano come seconda lingua;

- alla continuità del percorso formativo;
- alla piena partecipazione alla vita della classe e della scuola.

La cittadinanza non italiana, di per sé, non deve essere considerata indicatore automatico di difficoltà, ma costituisce un elemento da conoscere e considerare nella progettazione educativa.

2.2 Alunni con ambiente familiare non italofono

Sono gli alunni che, pur essendo eventualmente nati in Italia o possedendo anche la cittadinanza italiana, vivono in un contesto familiare nel quale la lingua italiana non costituisce la principale lingua di comunicazione.

Tali alunni possono presentare una buona competenza comunicativa in italiano, ma incontrare difficoltà nell'acquisizione della **lingua dello studio**, del lessico disciplinare e delle strutture linguistiche più complesse richieste dal percorso scolastico.

La scuola deve pertanto:

- riconoscere e valorizzare il patrimonio linguistico familiare;
- evitare di interpretare il plurilinguismo come un deficit;
- osservare con attenzione le competenze linguistiche nelle diverse situazioni comunicative;
- sostenere il passaggio dall'italiano della comunicazione all'italiano per lo studio;
- favorire il mantenimento e la valorizzazione della lingua di origine.

L'obiettivo è promuovere un **plurilinguismo consapevole**, nel quale la lingua italiana si sviluppi senza svalutare o cancellare la lingua familiare.

2.3 Minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati sono minorenni privi di cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trovano nel territorio nazionale senza l'accompagnamento e l'assistenza dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.

La loro situazione può essere caratterizzata da particolare fragilità, dovuta all'esperienza migratoria, alla lontananza dalla famiglia, alla discontinuità scolastica o a vissuti personali complessi.

La scuola garantisce un'accoglienza particolarmente attenta attraverso:

- la costruzione di un ambiente educativo stabile e rassicurante;
- l'attivazione di rapporti con il tutore o con le figure legalmente responsabili;
- la collaborazione con i servizi territoriali e le strutture di accoglienza;
- la predisposizione di percorsi gradualmente di inserimento;
- il sostegno all'apprendimento dell'italiano L2;
- la valorizzazione delle competenze e delle esperienze personali;
- il monitoraggio della frequenza e della partecipazione scolastica.

L'inserimento scolastico rappresenta per il minore straniero non accompagnato un importante fattore di inclusione, stabilità e costruzione di relazioni significative.

2.4 Alunni figli di coppie miste

Rientrano in questa categoria gli alunni nati da genitori di diversa cittadinanza, origine linguistica o culturale.

Essi possono possedere la cittadinanza italiana e una piena competenza nella lingua italiana, ma vivere contemporaneamente in contesti linguistici e culturali differenti.

La scuola deve riconoscere e valorizzare la pluralità delle loro appartenenze, evitando classificazioni rigide o interpretazioni stereotipate dell'identità.

È importante:

- riconoscere il valore della pluralità culturale e linguistica;
- rispettare i percorsi individuali di costruzione dell'identità;
- evitare di attribuire automaticamente bisogni linguistici o difficoltà scolastiche;
- valorizzare le competenze plurilingui e interculturali;
- favorire un clima nel quale le molteplici appartenenze siano considerate una risorsa.

2.5 Alunni arrivati per adozione internazionale

Gli alunni arrivati in Italia attraverso l'adozione internazionale possono presentare specifiche esigenze legate alla storia personale, all'ingresso in un nuovo contesto familiare, linguistico e culturale e, in alcuni casi, alla discontinuità delle esperienze educative precedenti.

L'accoglienza scolastica deve essere caratterizzata da particolare attenzione alla gradualità e alla personalizzazione.

La scuola, in collaborazione con la famiglia, si impegna a:

- conoscere la storia scolastica ed educativa dell'alunno nel rispetto della sua riservatezza;
- evitare richieste o attività che possano esporre il minore a situazioni emotivamente difficili;
- rispettare i tempi di adattamento al nuovo contesto;
- osservare attentamente lo sviluppo delle competenze linguistiche e degli apprendimenti;
- promuovere relazioni positive con il gruppo dei pari;
- costruire un rapporto di collaborazione costante con la famiglia.

L'adozione internazionale non deve essere considerata automaticamente una condizione di difficoltà o di bisogno educativo speciale, ma una situazione che può richiedere un'attenta lettura del percorso individuale.

2.6 Alunni appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti

Gli alunni appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti costituiscono una realtà caratterizzata da una significativa varietà di storie, culture, condizioni sociali e percorsi di vita.

La scuola riconosce il valore delle identità culturali e linguistiche di tali comunità e si impegna a contrastare ogni forma di pregiudizio, stereotipo o discriminazione.

Particolare attenzione viene dedicata:

- alla costruzione di rapporti di fiducia con le famiglie;
- alla prevenzione dell'irregolarità della frequenza scolastica;

- al contrasto della dispersione e dell'abbandono;
- alla promozione della continuità educativa;
- alla valorizzazione della storia e della cultura delle comunità di appartenenza;
- alla personalizzazione dei percorsi in presenza di eventuali discontinuità scolastiche;
- alla collaborazione con i servizi e le realtà territoriali competenti.

Ogni intervento deve evitare approcci generalizzanti: le esigenze educative devono essere individuate a partire dalla concreta situazione personale e scolastica di ciascun alunno.

2.7 Principio di personalizzazione e non assimilazione

Le diverse categorie sopra individuate non devono essere interpretate come classificazioni rigide. Uno stesso alunno può appartenere contemporaneamente a più situazioni e presentare caratteristiche personali differenti.

La scuola, pertanto, adotta un approccio fondato:

- sulla conoscenza della storia individuale;
- sull'osservazione dei bisogni effettivi;
- sulla valorizzazione delle competenze possedute;
- sul rispetto dell'identità personale e culturale;
- sulla personalizzazione del percorso educativo;
- sulla collaborazione con la famiglia;
- sulla corresponsabilità dell'intera comunità scolastica.

L'obiettivo delle presenti Linee guida è garantire non soltanto il formale accesso alla scuola, ma la **piena partecipazione, l'effettiva inclusione, il successo formativo e la valorizzazione delle potenzialità di ogni alunno.**

3. PRINCIPI DELL'ACCOGLIENZA

L'accoglienza dell'alunno straniero costituisce un processo educativo e organizzativo che coinvolge l'intera comunità scolastica e non può essere considerata un intervento occasionale.

L'istituzione scolastica si impegna a:

- accogliere ogni alunno come persona portatrice di storia, esperienza e competenze;
- evitare ogni forma di stereotipo o discriminazione;
- valorizzare il plurilinguismo e il patrimonio culturale di provenienza;
- garantire pari opportunità di apprendimento;
- rispettare i tempi di adattamento e di acquisizione della lingua italiana;
- favorire relazioni positive tra pari;
- promuovere la partecipazione attiva delle famiglie.

4. FASE DELL'ISCRIZIONE E DEL PRIMO CONTATTO CON LA FAMIGLIA

L'iscrizione rappresenta il primo momento dell'accoglienza e deve essere organizzata in modo da favorire una relazione positiva e rassicurante con l'alunno e la famiglia.

La segreteria:

- accoglie la famiglia e fornisce le informazioni essenziali sull'organizzazione della scuola;
- supporta la compilazione della documentazione necessaria;
- raccoglie le informazioni disponibili sul percorso scolastico precedente;
- fornisce informazioni relative agli orari, ai servizi, al calendario scolastico e alle principali regole dell'istituto;
- utilizza, quando necessario, modulistica semplificata o tradotta;
- favorisce il ricorso alla mediazione linguistico-culturale, qualora disponibile e necessaria.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla costruzione di una comunicazione chiara, accessibile e rispettosa delle difficoltà linguistiche della famiglia.

5. IL COLLOQUIO DI ACCOGLIENZA

Dopo l'accoglienza è opportuno organizzare un colloquio con l'alunno e la famiglia.

Il colloquio ha lo scopo di raccogliere informazioni relative a:

- storia personale e familiare;
- precedente esperienza scolastica;
- competenze linguistiche;
- lingue parlate in famiglia;
- eventuali periodi di interruzione della frequenza scolastica;
- interessi, attitudini e competenze personali;
- aspettative della famiglia nei confronti della scuola;
- eventuali necessità organizzative o educative.

Il colloquio non deve assumere carattere selettivo, ma rappresentare un momento di conoscenza reciproca e di costruzione di un rapporto di fiducia.

6. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

L'inserimento dell'alunno nella classe viene effettuato nel rispetto della normativa vigente e attraverso un'attenta valutazione del percorso scolastico e delle caratteristiche individuali.

Nella scelta della classe si terrà conto, ove possibile:

- dell'età anagrafica;
- del percorso scolastico precedente;
- delle competenze possedute;
- del livello di conoscenza della lingua italiana;
- della composizione delle classi;
- della presenza di altri alunni con bisogni educativi complessi;
- dell'esigenza di evitare concentrazioni che possano ostacolare l'effettiva integrazione.

L'assegnazione alla classe deve perseguire il miglior equilibrio possibile tra diritto all'apprendimento, inclusione sociale e valorizzazione delle potenzialità dell'alunno.

7. ACCOGLIENZA NELLA CLASSE

L'ingresso dell'alunno nella nuova classe deve essere accompagnato da azioni concrete di accoglienza.

I docenti possono:

- presentare la scuola e gli spazi principali;
- far conoscere i compagni e le figure di riferimento;
- individuare uno o più compagni tutor;
- predisporre attività cooperative e inclusive;
- utilizzare materiali visivi e facilitati;
- valorizzare le competenze linguistiche e culturali dell'alunno;
- favorire gradualmente la partecipazione alla vita della classe;
- monitorare le relazioni tra pari, prevenendo eventuali forme di isolamento o discriminazione.

È opportuno che il gruppo classe venga preparato all'accoglienza attraverso attività di educazione interculturale, conoscenza reciproca e valorizzazione delle differenze.

8. APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

L'apprendimento della lingua italiana rappresenta una condizione fondamentale per la piena partecipazione alla vita scolastica.

La scuola promuove percorsi differenziati in relazione ai bisogni dell'alunno:

a) Italiano per la comunicazione

Finalizzato a sviluppare le competenze linguistiche necessarie per:

- comprendere semplici messaggi;
- comunicare bisogni e vissuti;
- interagire con compagni e adulti;
- partecipare alla vita quotidiana della scuola.

b) Italiano per lo studio

Finalizzato a sviluppare progressivamente le competenze necessarie per:

- comprendere testi disciplinari;
- acquisire il lessico specifico delle discipline;
- comprendere consegne;
- organizzare informazioni;
- produrre testi orali e scritti;
- utilizzare strategie di studio.

I percorsi possono essere realizzati attraverso laboratori di italiano L2, attività individualizzate, piccoli gruppi, tutoring e interventi di facilitazione linguistica.

9. PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO DIDATTICO

Il consiglio di classe o il team docente definisce un percorso educativo e didattico adeguato alle effettive competenze dell'alunno.

Nella fase iniziale possono essere previste:

- semplificazione linguistica delle consegne;
- utilizzo di immagini, mappe e schemi;
- riduzione della complessità linguistica dei testi;
- selezione degli obiettivi prioritari;
- valorizzazione della comunicazione orale;
- utilizzo di strumenti digitali e traduttivi in modo guidato;
- tempi più distesi per l'esecuzione delle attività;
- attività di apprendimento cooperativo;
- gradualità nell'introduzione dei contenuti disciplinari.

La personalizzazione non deve comportare una riduzione delle aspettative educative, ma deve consentire all'alunno di accedere progressivamente agli apprendimenti secondo tempi e modalità adeguati.

10. RUOLO DEL CONSIGLIO DI CLASSE O DEL TEAM DOCENTE

Il consiglio di classe o il team docente:

- analizza la situazione iniziale dell'alunno;
- individua i bisogni linguistici, educativi e relazionali;
- definisce strategie comuni;
- programma interventi di facilitazione;
- individua eventuali obiettivi prioritari;
- monitora periodicamente il percorso;
- favorisce la comunicazione con la famiglia;
- coordina gli interventi con eventuali figure di supporto;
- documenta il percorso di inclusione e apprendimento.

È fondamentale garantire la corresponsabilità di tutti i docenti, evitando che l'inclusione dell'alunno straniero venga delegata esclusivamente al docente di italiano o a una singola figura.

11. VALUTAZIONE

11.1 Principi generali

La valutazione degli alunni di origine straniera costituisce parte integrante del processo educativo e didattico e deve essere effettuata nel rispetto della normativa vigente, dei principi di equità, trasparenza, personalizzazione e valorizzazione dei progressi.

La valutazione tiene conto della situazione di partenza dell'alunno, del percorso scolastico precedente, delle competenze linguistiche possedute, dei tempi di apprendimento dell'italiano come seconda lingua e dei progressi compiuti nel corso dell'anno scolastico.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla distinzione tra:

- difficoltà derivanti da una non ancora adeguata padronanza della lingua italiana;
- effettive difficoltà negli apprendimenti;
- eventuali bisogni educativi che richiedano specifici interventi.

La non completa conoscenza della lingua italiana non può essere automaticamente interpretata come difficoltà cognitiva o come insufficiente capacità di apprendimento.

La valutazione deve pertanto avere una funzione non soltanto certificativa, ma anche **formativa, orientativa e regolativa**, consentendo ai docenti di adeguare progressivamente le strategie didattiche alle esigenze dell'alunno.

11.2 La valutazione iniziale

La valutazione iniziale viene effettuata al momento dell'ingresso dell'alunno nella scuola o, comunque, all'avvio del percorso scolastico.

Essa ha lo scopo di conoscere il punto di partenza dell'alunno e di raccogliere gli elementi necessari per progettare un percorso educativo e didattico adeguato.

La valutazione iniziale può riguardare:

- il percorso scolastico precedente;
- le esperienze formative già svolte;
- le competenze linguistiche nella lingua italiana;
- le competenze nella lingua o nelle lingue di origine;
- le competenze comunicative;
- le conoscenze e le competenze disciplinari;
- le abilità logico-matematiche;
- le modalità di apprendimento;
- gli interessi e le potenzialità;
- il livello di autonomia;
- le competenze relazionali e sociali.

La valutazione iniziale non deve assumere carattere selettivo né essere finalizzata esclusivamente alla rilevazione delle difficoltà.

Essa deve consentire di individuare le **risorse, le competenze già possedute e le potenzialità dell'alunno**, oltre alle eventuali aree che necessitano di intervento.

Strumenti della valutazione iniziale

Possono essere utilizzati:

- colloqui con l'alunno e la famiglia;
- analisi della documentazione scolastica disponibile;
- osservazioni sistematiche;
- prove di ingresso;
- prove non verbali;
- attività pratiche;
- conversazioni guidate;
- prove di comprensione e produzione linguistica;

- rilevazioni delle competenze disciplinari;
- osservazioni durante attività individuali e di gruppo.

I risultati della valutazione iniziale costituiscono la base per la progettazione degli interventi educativi e didattici, nonché, ove necessario, per la definizione di percorsi di facilitazione e personalizzazione.

11.3. La valutazione in itinere

La valutazione in itinere accompagna costantemente il percorso di apprendimento dell'alunno e consente di verificare l'efficacia degli interventi realizzati.

Essa è finalizzata a:

- rilevare i progressi compiuti;
- individuare eventuali difficoltà;
- modificare le strategie didattiche;
- adattare materiali e strumenti;
- ridefinire gli obiettivi intermedi;
- sostenere la motivazione;
- valorizzare i risultati raggiunti;
- favorire la consapevolezza dell'alunno rispetto al proprio percorso.

La valutazione in itinere deve essere particolarmente attenta ai progressi nell'acquisizione dell'italiano come seconda lingua.

È opportuno distinguere tra:

a) Italiano per la comunicazione

La valutazione può riguardare la capacità di:

- comprendere messaggi orali;
- comunicare bisogni ed esperienze;
- interagire con compagni e adulti;
- comprendere semplici testi;
- utilizzare un lessico progressivamente più ampio.

b) Italiano per lo studio

La valutazione può riguardare la capacità di:

- comprendere consegne disciplinari;
- acquisire il lessico specifico;
- comprendere testi di studio;
- selezionare informazioni;
- utilizzare mappe e schemi;
- esporre contenuti disciplinari;
- produrre testi progressivamente più complessi.

Strumenti della valutazione in itinere

La scuola può utilizzare:

- osservazioni sistematiche;
- prove strutturate e semistrustrate;
- verifiche orali;
- elaborati scritti;
- compiti autentici;
- attività pratiche;
- rubriche valutative;
- portfolio;
- autovalutazione;
- valutazione tra pari, quando adeguatamente guidata.

Le prove possono essere adattate attraverso:

- semplificazione linguistica;
- utilizzo di immagini;
- supporti visivi;
- mappe e schemi;
- consegne brevi e chiare;
- glossari disciplinari;
- tempi più distesi;
- riduzione della quantità degli esercizi, senza compromettere la significatività della verifica;
- possibilità di privilegiare temporaneamente la modalità orale.

Gli eventuali adattamenti devono essere funzionali alla reale valutazione delle competenze disciplinari e non devono trasformarsi in una riduzione indiscriminata delle aspettative formative.

11.4 La valutazione finale

La valutazione finale è effettuata al termine del periodo didattico previsto e tiene conto dell'intero percorso realizzato dall'alunno.

Essa considera:

- il punto di partenza;
- i progressi compiuti;
- il livello di acquisizione delle competenze;
- lo sviluppo delle competenze linguistiche in italiano;
- le competenze disciplinari raggiunte;
- la partecipazione alle attività;
- l'impegno e la continuità;
- il grado di autonomia;
- la capacità di utilizzare strategie di apprendimento;
- il percorso di inclusione e partecipazione alla vita scolastica.

La valutazione finale non deve essere il risultato di una semplice media delle prove effettuate, ma deve rappresentare una **valutazione complessiva e professionale del percorso di crescita e di apprendimento dell'alunno**.

Per gli alunni di recente inserimento nel sistema scolastico italiano, il consiglio di classe o il team docente deve prestare particolare attenzione al tempo effettivamente trascorso nel percorso di apprendimento della lingua italiana e alle condizioni nelle quali l'apprendimento si è svolto.

La valutazione deve evidenziare, in particolare:

- i progressi rispetto alla situazione iniziale;
- le competenze effettivamente consolidate;
- gli obiettivi raggiunti;
- le competenze ancora da sviluppare;
- le strategie che dovranno essere consolidate nel successivo percorso scolastico.

11.5 Criteri comuni di valutazione

Al fine di garantire coerenza ed equità, il consiglio di classe o il team docente adotta criteri condivisi, fondati sui seguenti principi:

1. **Centralità del percorso individuale:** ogni valutazione tiene conto della storia scolastica e del punto di partenza dell'alunno.
2. **Valorizzazione del progresso:** vengono considerati in modo significativo i miglioramenti realizzati nel tempo.
3. **Distinzione tra lingua e competenza disciplinare:** le difficoltà linguistiche non devono impedire, quando possibile, di rilevare le effettive competenze possedute.
4. **Gradualità:** gli obiettivi vengono perseguiti secondo un percorso progressivo e adeguato ai tempi di apprendimento.
5. **Trasparenza:** criteri, strumenti e modalità di valutazione devono essere coerenti, comprensibili e condivisi.
6. **Funzione formativa:** la valutazione deve fornire indicazioni utili per migliorare l'apprendimento e l'azione didattica.
7. **Collegialità:** la valutazione è espressione della responsabilità condivisa del consiglio di classe o del team docente.

11.6 Documentazione del percorso valutativo

Il percorso di valutazione dell'alunno deve essere adeguatamente documentato attraverso gli strumenti previsti dall'istituzione scolastica.

La documentazione può comprendere:

- osservazioni iniziali;
- rilevazioni delle competenze linguistiche;
- risultati delle prove;
- obiettivi individuati;
- interventi di facilitazione attivati;
- adattamenti degli strumenti didattici;
- progressi rilevati;
- esiti periodici e finali.

La documentazione consente di garantire continuità educativa, coerenza nelle decisioni collegiali e passaggio efficace delle informazioni tra i diversi docenti e nei successivi gradi di istruzione.

11.7 Comunicazione della valutazione alla famiglia

La scuola assicura una comunicazione chiara e comprensibile del percorso valutativo alla famiglia.

Qualora necessario, possono essere adottate strategie di facilitazione linguistica o attivati servizi di mediazione, compatibilmente con le risorse disponibili.

La comunicazione con la famiglia deve evidenziare non soltanto le eventuali difficoltà, ma anche:

- i progressi compiuti;
- le competenze acquisite;
- le potenzialità dell'alunno;
- gli obiettivi successivi;
- le modalità attraverso le quali la famiglia può sostenere il percorso scolastico.

La collaborazione tra scuola e famiglia costituisce un elemento essenziale per garantire continuità, fiducia reciproca e successo formativo.

12. COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE

La scuola riconosce la famiglia come soggetto fondamentale del percorso educativo.

Per favorire la collaborazione è necessario:

- utilizzare una comunicazione semplice e comprensibile;
- spiegare chiaramente il funzionamento del sistema scolastico;
- favorire incontri periodici;
- utilizzare, ove necessario, la mediazione linguistico-culturale;
- valorizzare il contributo della famiglia;
- promuovere la partecipazione agli organismi e alle iniziative della scuola.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla costruzione di un rapporto di fiducia, evitando che le difficoltà linguistiche costituiscano un ostacolo alla partecipazione.

13. MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE E RETE TERRITORIALE

La scuola, compatibilmente con le risorse disponibili, può avvalersi della collaborazione di mediatori linguistico-culturali, associazioni, enti locali, servizi sociali, servizi sanitari e altre realtà del territorio.

La mediazione può essere utilizzata per:

- facilitare il primo contatto con la famiglia;
- favorire la comprensione reciproca;
- sostenere la comunicazione scuola-famiglia;
- favorire la conoscenza dei diversi contesti culturali;
- accompagnare particolari situazioni di inserimento.

La scuola promuove, inoltre, accordi e reti territoriali finalizzati a sostenere l'inclusione e il successo formativo degli alunni.

14. PREVENZIONE DELLA DISCRIMINAZIONE E PROMOZIONE DELL'INTERCULTURA

L'intera comunità scolastica è impegnata nella prevenzione di comportamenti discriminatori, razzisti o xenofobi.

La scuola promuove:

- percorsi di educazione interculturale;
- attività sul rispetto delle differenze;
- conoscenza delle culture e delle tradizioni;
- valorizzazione del plurilinguismo;
- attività cooperative tra alunni;
- iniziative di cittadinanza attiva;
- interventi di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo connessi anche a fenomeni di discriminazione culturale o linguistica.

Eventuali episodi discriminatori devono essere affrontati tempestivamente attraverso interventi educativi, relazionali e, se necessario, disciplinari.

15. MONITORAGGIO E VERIFICA

L'efficacia delle azioni di accoglienza viene periodicamente monitorata attraverso:

- osservazioni sistematiche;
- incontri tra docenti;
- confronto con l'alunno e la famiglia;
- rilevazione dei progressi linguistici e disciplinari;
- analisi della partecipazione e dell'inclusione nel gruppo classe;
- individuazione di eventuali criticità;
- revisione delle strategie adottate.

Il monitoraggio consente alla scuola di adeguare continuamente gli interventi ai bisogni emergenti.

16. FIGURE DI RIFERIMENTO

Per garantire il coordinamento delle azioni, l'istituzione scolastica può individuare una funzione o un referente per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri.

Il referente:

- coordina le procedure di accoglienza;
- collabora con la segreteria e con i docenti;
- supporta i consigli di classe e i team docenti;
- favorisce la raccolta e la diffusione di materiali;
- promuove iniziative di formazione;
- facilita i rapporti con i servizi territoriali;
- contribuisce al monitoraggio delle azioni realizzate.

17. DOCUMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA

Le presenti Linee guida costituiscono uno strumento operativo aperto e soggetto a periodica revisione.

La documentazione relativa alle procedure, ai materiali di accoglienza e alle buone pratiche viene raccolta e resa disponibile al personale scolastico.

I docenti possono proporre integrazioni o aggiornamenti sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze emergenti. Le proposte saranno esaminate nell'ambito delle periodiche attività di monitoraggio e revisione dell'istituzione scolastica.

18. DISPOSIZIONI FINALI

L'accoglienza degli alunni stranieri costituisce parte integrante della progettazione educativa dell'istituzione scolastica.

Ogni componente della comunità scolastica è chiamata a contribuire alla costruzione di un ambiente accogliente, inclusivo e rispettoso delle differenze, affinché ciascun alunno possa sentirsi riconosciuto, partecipare pienamente alla vita della scuola e sviluppare le proprie potenzialità.

Le presenti Linee guida si integrano con il PTOF, con i protocolli di inclusione, con il regolamento di istituto e con gli altri documenti strategici dell'istituzione scolastica.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

dr.ssa Francesca Arena

documento informatico firmato digitalmente

ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate

il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa